

La rivista del

Club Alpino Italiano

Marzo
Aprile
2000



Alpinismo
**Alti Tauri
e Sass Maor**

Scialpinismo
in Islanda

Arrampicata
**Calanques
e Thailandia**

**ANNO 121
VOLUME CXIX
2000 MARZO-APRILE**
Direttore Responsabile: **Teresio Valsesia**
Direttore Editoriale:
Italo Zandonella Callegher
Assistente alla direzione: **Oscar Tamari**
Redattore e Art Director:
Alessandro Giorgetta
Impaginazione: **Alessandro Giorgetta**
In Redazione: **Giulia Martini** (assistente
di amministrazione) Tel. 02/205723216.

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino,
Monte del Cappuccini. Sede Legale -
20124 Milano, Via E. Petrella, 19 -
Cas. post. 10001 - 20110 Milano -
Tel. 02/205723.1. (ric. aut.)
Fax 02/205723.201.
CAI su Internet: www.cai.it
Telegr. CENTRALCAI MILANO C/c post.
15200207 intestato a C.A.I. Club Alpino
Italiano, Servizio Tesoreria - Via E. Petrella,
19 - 20124 Milano.
Abbonamenti a la Rivista del Club Alpino
Italiano - Lo Scarpone: 12 fascicoli del
notiziario mensile e 6 del bimestrale
illustrato: soci familiari: L. 20.000;
soci giovani: L. 10.000;
sezioni, sottosezioni e rifugi:
L. 20.000; non soci Italia: L. 65.000; non
soci estero, comprese spese postali:
L. 100.000. Fascicoli sciolti, comprese
spese postali:
bimestrale + mensile (mesi pari): soci
L. 10.000, non soci L. 15.000; mensile
(mesi dispari): soci L. 3.500, non soci
L. 6.000. Per fascicoli arretrati dal 1882 al
1978: Studio Bibliografico San Mamolo di
Pierpaolo Bergonzoni & C. s.n.c., Via San
Mamolo 161/2°, 40136 Bologna,
Telefono 051/58.19.82
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno
indirizzate alla propria Sezione.
Indirizzare tutta la corrispondenza
e il materiale a: Club Alpino Italiano Ufficio
Redazione - via E. Petrella, 19 - 20124
Milano. Originali e illustrazioni pervenuti di
regola non si restituiscono. Le diapositive
verranno restituite, se richieste. È vietata la
riproduzione anche parziale di testi,
fotografie, schizzi, figure, disegni senza
esplicita autorizzazione dell'Editore.
Servizio Pubblicità GNP sas, sede:
Via Udine, 21/a 31015 Conegliano, Tv
pubblicità istituzionale:
Tel. 011/9961533 Fax 011/9916208
servizi turistici:
Tel. 0438/31310 - Fax 0438/428707
e-mail: gnp@telenia.it
Stampa: Grafica Editoriale Printing srl Bologna
Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata
senza legno; mensile: 60 gr/mq riciclata.
Sped. in abbon. post. - 45% art. 2 comma
20/b legge 662/96 - Filiale di Milano
Registrazione del Tribunale di Milano n.
184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro
Nazionale della Stampa con il n. 01188,
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984.
Tiratura: 211.430 copie.



Copertina
**IL GROSSGLOCKNER
DALL'ADLERSRUHE**
(Foto di Bruno Contin)



Editoriale

**IL CLUB ARC ALPIN
E L'UNIONE EUROPEA**
Federico Bressan

1

Lettere alla rivista

8

Sotto la lente

IL SIGNIFICATO DELL'ESPLORAZIONE
Roberto Mantovani

14

Personaggi

ANG RITA, SHERPA
Luigi Zanzi

16

Attualità

"OLTRE LE VETTE" A BELLUNO
Antonella Giacomini

18

Tradizioni

LA CHIAMATA DI MARZO
Zoilo Storti

22

Alpinismo

SULLE VETTE DEGLI ALTI TAURI
Bruno Contin

26

ALPINISMO CLASSICO SUL SASS MAOR
Emanuele Menegardi

31

Scialpinismo

ISLANDA: VATNAJÖKULL
Franco Gioenco

35

Escursionismo

I SENTIERI DEI PASTORI ELBANI
Umberto Segnini

40

PARCO NATURALE DELLA MAREMMA
Marco Marando

62

Arrampicata

CALANQUES
Marco Spataro

43

TAILANDIA

Paolo Vitali & Sonia Brambati

66

Personaggi

**MARIO FANTIN
LA GRANDE STAGIONE
DELLA DOCUMENTAZIONE**

*Aldo Audisio, Giuseppe Garimoldi,
Luciano Ghigo, Roberto Mantovani*

49

Speleologia

KURNÖÖL '96
Rosario Ruggieri

53

Spedizioni

HUASCARAN '99
Nicolò Berzi

58

Fotostoriche

a cura di Aldo Audisio

71

Va sentiero

Teresio Valsesia

72

Libri di montagna

74

Segnalibro

a cura di Giuseppe Garimoldi

78

Materiali & tecniche

MOSCHETTONI A GHIERA
Elio Guastalli

79

Arrampicata

*a cura di Luisa Iovane
e Heinz Mariacher*

82

Politiche ambientali

**L'INQUINAMENTO
NELL'UNIONE EUROPEA**
Corrado Maria Daclon

84



66



43



58



di Marco
Marando

Parco naturale della Maremma

Se la mitologia greca colloca nella catena del Monte Olimpo la sede degli dei, si può ragionevolmente ipotizzare che nell'era del turismo di massa si siano anch'essi uniformati al costume di avventurarsi fuori dalle mura domestiche, scoprendo nei Monti dell'Uccellina una seconda dimora, più calda e confortevole. Ammantate di un verde intenso queste alture, che ad un primo sguardo appaiono forse più elevate dei 417 metri del Poggio Lecci, occupano la sezione centro-meridionale del Parco Naturale della Maremma, situato ad una manciata di chilometri a sud di Grosseto. Istituito nel 1975, con lo scopo sia di difendere l'ambiente naturale e storico della regione, sia di incrementare la ricerca scientifica e l'educazione

ambientale, il parco è oggi una splendida realtà, dove la tutela ambientale convive in perfetta simbiosi con le tradizionali attività umane.

Fra i simboli più caratteristici del paesaggio spiccano i bovini maremmani, che è facile notare mentre pascolano sornioni nelle zone pianeggianti; il pensiero corre inevitabilmente alle scene agresti tanto care a Giovanni Fattori (1825-1908), nell'ultima fase del suo cammino artistico. In quegli anni, infatti, l'attenzione del geniale macchiaiolo livornese si sposta soprattutto verso la vita dei campi, ponendo in primo piano - "La marcatura dei puledri", "Busto di Buttero", "Sosta in Maremma", "Buttero e due cavalli", "Marcatura di torelli in Maremma" - la figura del buttero (dal greco *bùtoros* "pungolatore di buoi"), ovvero del mandriano a cavallo che si serve dell'uncino (lungo bastone di orniello così chiamato per la forma del

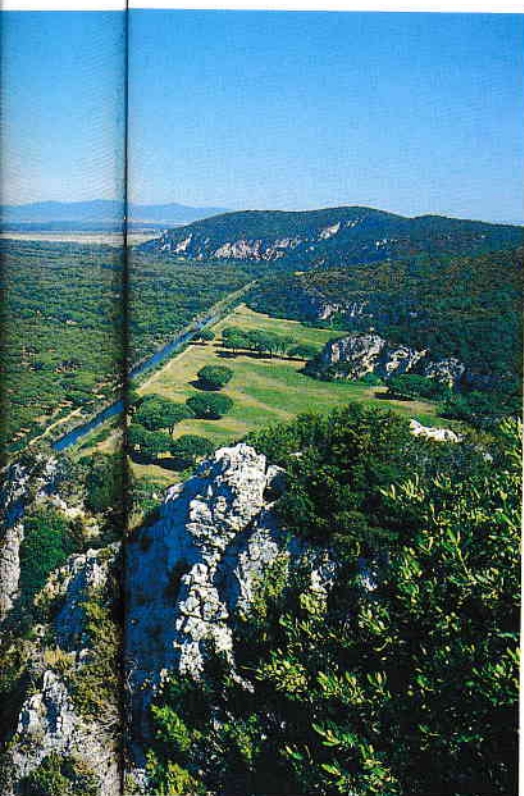


Qui sopra: La Pineta Granducale dalla Torre di Castel Marino.

A destra e in alto: Vacche e cavalli maremmani al pascolo.

manico), per sospingere le mandrie di vacche e cavalli maremmani da un pascolo all'altro e per aprire i cancelli senza dover mettere piede a terra. Ed il 1° Maggio di ogni anno, ad Alberese - sede del Centro Visite del Parco - viene offerto uno spaccato della Maremma di ieri con





l'esibizione dei butteri, di questi abilissimi cow-boys nostrani, alle prese con la marchiatura del bestiame brado e con la doma dei puledri. Rappresentazione pregevole non solo perché ricordo di un'epoca ormai ingiallita per lo scorrere inesorabile del tempo, ma anche perché testimonianza ancora attuale della vita agreste, miracolosamente sopravvissuta con i suoi principali interpreti - i butteri - e la rituale quotidianità delle loro azioni.

Il grande interesse per questa porzione di territorio, una lingua costiera di 9800 ettari, compresa fra l'abitato di Principina a Mare a nord ed il promontorio di Talamone a sud, è dovuto alla straordinaria varietà degli ambienti nello spazio di pochi chilometri; percorrere ad uno ad uno i nove itinerari consentiti è come sfogliare le pagine di un libro sull'evoluzione paesaggistica di questo piccolo lembo di Maremma che l'uomo, nel corso dei secoli e per motivi diversi, ha più volte modificato. Si pensi alle grandi opere idrauliche ed alla successiva bonifica dei suoli paludosi avviate dai

Lorena nel corso dell'Ottocento; è in questi anni che vede la luce Alberese, che si sviluppa attorno alla grande tenuta, importante punto di riferimento per la sperimentazione e l'organizzazione dello spazio agricolo, prima della definitiva valorizzazione agraria avvenuta nel secondo dopoguerra, grazie all'opera dell'Ente Maremma. E si pensi ad un altro tipo di "manomissione" dello spazio ad opera dell'uomo, preoccupato di fronte alle frequenti scorrerie piratesche: tra l'XI ed il XII secolo sono state edificate (poi ristrutturate per lo più nel corso del XVI secolo) molte delle torri di avvistamento che presidiano, avvolte nella tipica atmosfera rarefatta ereditata da antiche leggende, i punti più elevati dei Monti dell'Uccellina. Meno appariscente, ma non per questo meno significativa, l'impronta lasciata sul territorio dai primi ominidi che abitarono molte delle grotte del parco, come quelle di Fabbria e del Golino, i cui reperti sono ascrivibili al paleolitico superiore, mentre sono attribuiti all'età

del bronzo quelli rinvenuti nella grotta dello Scoglietto. Ma il fascino di questa terra sta anche nel variegato manto vegetale, arricchito da specie rare come la palma nana, diffusa sulle coste più calde del Mediterraneo occidentale e presente, con una trentina di esemplari, negli anfratti meglio esposti di questo paradiso climatico. Altrettanto varia la popolazione faunistica, dominata dal cinghiale e da altri mammiferi come il capriolo, il daino, la volpe, l'istrice e il tasso; assai ben rappresentata è poi l'avifauna, che soprattutto nelle paludi della Trappola, alla destra orografica del fiume Ombrone (dove una miriade di specchi d'acqua - i cosiddetti chiari - si alternano a basse dune sabbiose), trova il luogo ideale per vivere e proliferare in perfetta tranquillità. Un territorio che definirei "solare", per la luce che emana, non solo in prossimità del mare ma anche all'interno; ovunque si respira un'atmosfera quasi idilliaca, forse perché è facile essere ammaliati dalla fragranza delle benefiche essenze della macchia mediterranea, che volteggiano libere nello spazio incontaminato del parco. Le escursioni, a parte quella che conduce ai resti dell'Abbazia Benedettina di S. Rabano, non presentano alcuna difficoltà e l'unico accorgimento necessario, specialmente nella calda stagione estiva, è rifornirsi adeguatamente di bevande, a causa dell'assoluta mancanza di fonti idriche.

Notizie utili

Contrassegnati dalla lettera A e dal numero corrispondente sette itinerari fanno riferimento al vicino centro di Alberese, mentre quelli che prendono le mosse nei pressi di Talamone sono contrassegnati dalla lettera T; la lunghezza degli itinerari ed il tempo medio di

percorrenza sono riferiti al percorso di andata e ritorno. L'accesso al parco è consentito nei giorni di mercoledì, sabato e domenica, ma è soggetto, molto opportunamente, al numero chiuso; alle scuole sono invece riservati i rimanenti giorni della settimana. Centro Visite del Parco Naturale della Maremma - Via del Fante - Alberese - Tel. 0564/407098 - Fax 0564/407278



Abside dell'abbazia di San Rabano.

Itinerari

A1: PRATINI - S.RABANO

lunghezza: Km 6

tempo: 4 ore e mezzo

dislivello massimo di salita: m 350).

Da Pratini il percorso rimonta deciso l'erto pendio che si snoda in una fitta maglia di arbusti, poi providenzialmente alternata a radure illuminate dal bel giallo delle ginestre; il cammino è decisamente faticoso ma già la "conquista" del Piano delle Cavalle, con una straordinaria panoramica sui dolci rilievi sottostanti e soprattutto sulle torri di Castel Marino e di Collelungo, ripaga ampiamente la scelta di questo itinerario. Si prosegue poi

agevolmente verso la cima più elevata dell'Uccellina, il Poggio Lecci (m 417), da cui, nelle giornate più nitide, si possono abbracciare con lo sguardo i profili dell'Argentario e dell'Isola d'Elba. La comparsa di un boschetto di roverelle prelude all'Abbazia di S.Rabano (m 352), che ci appare quasi all'improvviso, insieme alla vicina Torre dell'Uccellina; in passato, il monastero fu oggetto di molte attenzioni tese a difenderne l'assetto, prima del definitivo abbandono all'inizio del Cinquecento. Qui, il tempo sembra essersi fermato e non a caso vi regna un'atmosfera soavemente incantata.

Lungo la via del ritorno la costante presenza, nella boscaglia, di spiazzoli circolari ricchi di "polloni", cioè delle nuove gemmazioni, testimonia che in passato il bosco veniva sottoposto a tagli periodici per alimentare le carbonaie, allora una delle attività più rilevanti del territorio.

A2: PRATINI - LE TORRI

lunghezza Km 5 - **tempo:** 3 ore.

A circa un chilometro da località Pratini, si prende sulla destra per un sentiero che si snoda inizialmente nella macchia alta e poi sempre più bassa fino a ritrovare la gariga (stadio di degradazione del suolo dovuto a motivazioni diverse, come

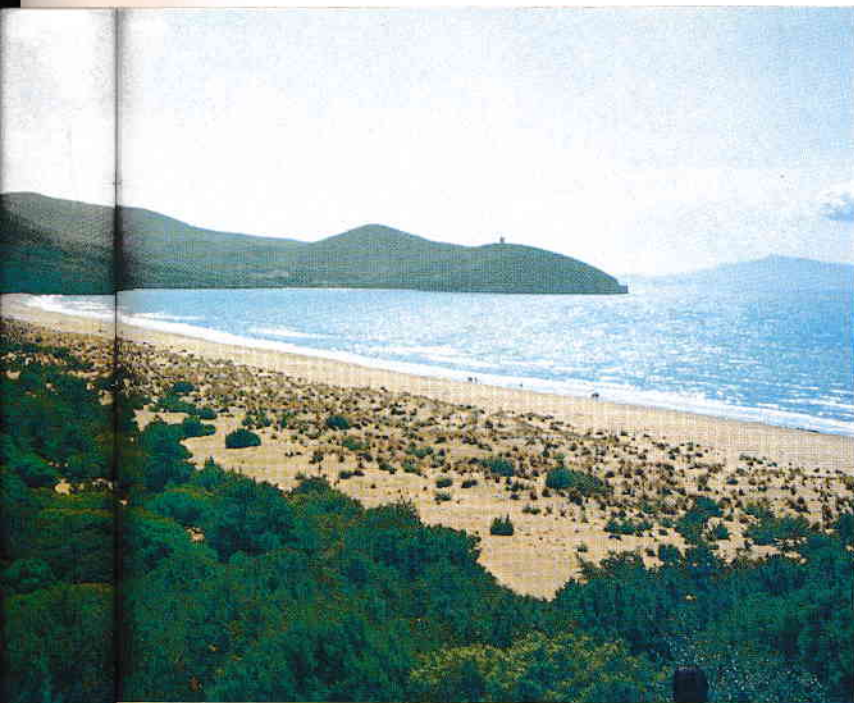
Come si arriva al Parco in auto: da Nord, percorrendo la S.S. Aurelia fino al Km 174 e da lì seguendo le indicazioni per le frazioni di Rispecchia ed Alberese; da Sud, percorrendo la S.S. Aurelia fino al Km 166 e da lì seguendo le indicazioni per Alberese.

Come si arriva al Parco in treno: linea ferroviaria fino a Grosseto e poi autobus della Soc. RAMA, che organizza corse feriali. Tel. 0564/454169



Soldanella maritima.

ripetuti incendi, pastorizia intensiva, abbandono, ecc.) e alcune delle sue caratteristiche essenze: corbezzolo, rosmarino, ginestra spinosa. Al culmine di una breve ed erta salita si perviene alla diroccata Torre di Castel Marino (m 102), che offre, dall'alto di una rupe, forse uno dei più espressivi paesaggi del parco; spicca l'estesa (ben 600 ettari) Pineta Granducale, uno straordinario polmone verde che fu messo a dimora, agli inizi dell'Ottocento, dal Granduca Leopoldo II Lorena per proteggere la costa dall'impeto del vento. Si scende poi alla Piana dei Cavalleggeri e da lì, in pochi minuti, ci si ritrova sullo splendido arenile sovrastato dallo sprone che ospita la Torre di Collelungo.



Qui sopra: *Cespuglio di elicriso.*

Al centro:

Giglio delle sabbie.

In alto: *L'esteso arenile di Collelungo.*

A3: PRATINI - LE GROTTE

lunghezza: Km 8

tempo: 4 ore.

Anche in questo caso il percorso ha inizio in località Pratini; si percorre fino alla sua conclusione la Strada degli Olivi, una distesa "interminabile" di olivi, a margine dei quali crescono variopinte orchidee spontanee. Si prende poi sulla destra il comodo sentiero che costeggia la grandiosa Pineta Granducale, correndo parallelo al canale di bonifica Scoglietto-Collelungo; a ridosso di questa via d'acqua, oggi decaduta a stagno (a causa del perduto accesso al mare), si elevano delle modeste alture calcaree, nelle quali sono state scoperte grotte abitate nella preistoria, come quella di Fabbica, così chiamata per il ritrovamento di utensili da cucina. Diverso il discorso per la grotta rinvenuta in località Scoglietto, dove sono venuti alla luce crani che recavano un foro ben eseguito sulla nuca, secondo alcuni studiosi riconducibile a pratiche magiche, secondo altri a tentativi per curare la meningite. L'unica grotta visitabile è quella delle Caprerecce, il cui accesso

è consentito da un ponticello in legno sul canale, lungo il quale, con un po' di fortuna, si possono vedere aironi, gallinelle, nutrie e soprattutto tartarughe acquatiche. Questo itinerario può regalare, poi, emozioni supplementari con l'avvistamento, negli anfratti assolati e protetti dal vento, della rarissima palma nana,

A4: PRATINI - CALA DI FORNO

lunghezza: Km 12

tempo: 6 ore.

La difficoltà di questo itinerario è inesistente se si eccettua la lunghezza, complessivamente di tutto rispetto. Si percorre per un paio di chilometri la Strada degli Olivi, prima di prendere un lungo sentiero sulla sinistra, caratterizzato quasi per intero da suoli aridi (gariga) con predominanza di cisto, rosmarino e ginestra spinosa. Contrariamente a quello che si potrebbe pensare la presenza del pino è sporadica e non autoctona. Si perviene finalmente all'incantevole Cala di Forno, un tempo importante scalo per il carico del carbone di legna prodotto nei vicini boschi. La via del ritorno ricalca in gran parte il percorso dell'andata e poco prima della sua conclusione devia sul bellissimo arenile per regalarci alcune stupende immagini del paesaggio dunale e delle sue caratteristiche piante pioniere (sparto pungente, euforbia delle spiagge, pastinaca marina, eringio, soldanella, ecc.).

A 5/A 6: ALBERESE PERCORSO FORESTALE/FAUNISTICO

lunghezza Km 5

tempo: 3 ore.

Questo particolare itinerario ha inizio poco oltre la chiesa di Alberese; è un percorso di tipo didattico, quindi particolarmente adatto per le scuole. Tra le cose più interessanti da vedere sono sicuramente i muri a secco, costruiti negli anni '30 dagli agricoltori per difendere le colture dalle frequenti scorrerie dei cinghiali, e la fedele ricostruzione di una carbonaia. Quanto al percorso faunistico si snoda fra bellissimi esemplari di quercia da sughero, dove è frequente l'avvistamento di daini e camosci.

A7: MARINA DI ALBERESE BOCCA D'OMBRONE

lunghezza: Km 4

tempo: 3 ore.

L'attrazione maggiore di questo itinerario è rappresentata dalle zone palustri prossime alla foce del fiume Ombrone dove la ricchezza di pesce rappresenta un irresistibile richiamo per i gabbiani; nelle zone più interne, a seconda delle stagioni, si possono vedere anche aironi, anatidi, garzette e cormorani. La presenza di un'idrovora ancora funzionante e di un casello idraulico, oggi adibito a foresteria per studenti e ricercatori, costituiscono un'ulteriore testimonianza dei grandi lavori di bonifica che hanno interessato il territorio.

T1: PODERE CAPRARECCE (TALAMONE) - PUNTA DEL CORVO

lunghezza: Km 2,5

tempo: 1 ora e mezzo;

T2: PODERE CAPRARECCE (TALAMONE) PUNTA DEL CORVO

lunghezza: Km 4

tempo: 3 ore.

Con questi due ultimi itinerari, che oltretutto sono abbastanza simili nei contenuti, si conclude la visita al Parco Naturale della Maremma. Due camminate nel verde intenso della macchia mediterranea, fino a toccare l'ultimo avamposto dei Monti dell'Uccellina, la Punta del Corvo (m 218); un luogo dove si avverte l'atmosfera irreale del sogno, costantemente irrorata dal profumo del salmastro che ninfe birichine diffondono dai flutti incantati del mare sottostante.

Marco Marando
(Sezione di Livorno)

Bibliografia essenziale

- *Parco naturale della Maremma* - Giorgio Giubelli, 1994, COGRAFA, Usmate (Milano) - distr. Libreria Massimi, Porto Ercole (GR).
- *I litorali sabbiosi* - La Natura in Tasca - a cura di Francesco Petretti Arnoldo Mondadori Editore, - 1995.